

Riflessioni sull'organizzazione del lessico nei processi di apprendimento di L2

di Antonio Castorina

1. *Quadro teorico di riferimento*

La ricerca si inserisce nel quadro degli sviluppi delle riflessioni più recenti sui processi di apprendimento del vocabolario di una lingua straniera. Dagli anni Settanta del secolo scorso l'approccio e le metodologie di insegnamento linguistico hanno vissuto un cambio totale di paradigma: dalla prospettiva della linguistica strutturalista è stata condivisa l'idea che apprendere una lingua consistesse nell'identificare e acquisire le strutture che la costituiscono; l'attenzione era puntata sulle strutture sintattiche e sugli aspetti fonetici della lingua, relegando il lessico all'esposizione implicita che si viene a creare nell'esemplificazione delle strutture. Questa metodologia, definita tradizionale e talvolta ancora in uso, prevede che l'insegnamento del lessico sia casuale, ovvero il docente spiegherà il significato delle parole che appaiono durante la spiegazione di fonetica e sintassi, senza che ci siano indicazioni che permettano al discente di perseguire un apprendimento autonomo: non viene esplicitata nessuna strategia e le parole vengono insegnate attraverso attività decontestualizzate¹.

Con gli anni '70 si inizia a pensare che il vocabolario debba ricoprire un ruolo più importante nel processo di apprendimento soprattutto grazie all'impulso degli studi di linguistica testuale. Hymes² introduce il concetto di competenza comunicativa – conoscenza interiorizzata dell'adeguatezza situazionale del discorso – basata sull'importanza dei fattori sociolinguistici e pragmatici che intervengono nell'uso di una lingua; il controllo e la conoscenza delle strutture grammaticali perde il primato di importanza, passando questo alla capacità di comunicare. Queste riflessioni aprono la strada alla linguistica cognitiva, che vede il linguaggio non come capacità autonoma bensì come uno degli ambiti della capacità cognitiva umana: i principi sono gli stessi che illustrano la natura delle capacità umane di percezione, ragionamento, acquisizione di abilità, concettualizzazione, soluzione di problemi e interpretazione di ogni tipo di informazione. La linguistica cognitiva asserisce che la sintassi non può essere concepita come un ente autonomo separato dai livelli semantici e fonologici: la mente umana funziona con categorie che hanno significato e non con segnali privi di

¹ Oxford, R.L. e R.C. Scarcella. (1994). Second Language Vocabulary Learning Among Adults: State of the Art in Vocabulary Instruction. *System*, 22, 235.

² Hymes, D. (1972). On Communicative Competence. In J.B. Pride e J. Holmes (eds), *Sociolinguistics*, New York, Penguin, 269-293.

contenuto, cosa che implica che la sintassi non può essere indipendente dal lessico e dalla semantica³. Le strutture di significato linguistico non sono altro che strutture concettuali: la descrizione di queste, in cui è organizzata la conoscenza, determinerà la forma di descrivere i significati linguistici. Queste strutture concettuali si istituiscono attraverso le reiterate interazioni dell'individuo con il suo ambiente, e non dipendono da una ipotetica struttura del mondo, bensì dalla forma di percepire, manipolare e interagire con l'ambiente⁴. Il lessico viene ad essere considerato una abilità autonoma che interviene in molte delle attività relazionate all'apprendimento di una lingua straniera. Di qui in avanti l'attenzione si sposta sul processo di apprendimento del lessico, che viene concepito come un processo qualitativo, ovvero non un semplice atto di memorizzazione bensì un atto cognitivo complesso che comporta non solo la conoscenza della denotazione e di alcune connotazioni di un lemma, ma richiede la consapevolezza delle relazioni che ogni singola parola stabilisce con le altre, le sue proprietà e le restrizioni nell'uso⁵. Viene riconosciuto al lessico un ruolo fondamentale nell'apprendimento di una lingua straniera e viene posta con forza la questione su cosa significhi imparare una parola e in cosa consiste lo sviluppo del lessico. Il vocabolario diventa l'elemento centrale del processo di apprendimento/insegnamento della lingua straniera, definendo l'approccio lessicale alla pedagogia della grammatica. In altre parole, gli aspetti grammaticali passano ad essere insegnati in forma implicita durante lo sviluppo stesso delle abilità comunicative⁶.

L'accelerazione delle riflessioni sull'approccio lessicale ha permesso di delimitare l'oggetto di studio sia dal punto di vista definitorio sia dal punto di vista metodologico. Miguel García⁷ ha però messo in evidenza che l'avanzamento degli studi non ha portato ad una pratica docente in linea con le riflessioni teoriche che si sono affermate. In tempi più recenti Sánchez Rufat e Jiménez Calderón⁸ hanno affermato che, sebbene si sia iniziato a percepire un cambiamento sia in aula che nei materiali didattici, soprattutto nel campo dell'insegnamento della lingua spagnola come lingua straniera, questo cambiamento si può definire al massimo incipiente. Uno degli obiettivi di questa ricerca è cercare di individuare le motivazioni che frenano la diffusione di metodologie didattiche innovative legate all'approccio lessicale.

³ Lakoff, G. (1987). *Women, Fire and Dangerous Things. What Categories Reveal about the Mind*. Chicago, The University Chicago Press.

⁴ Lakoff, G. e M. Johnson. (1980). *Metaphors We Live By*, Chicago. The University Chicago Press.

⁵ Morante Vallejo, R. (2005). *El desarrollo del conocimiento léxico en segundas lenguas*. Madrid, Arco Libros, 26.

⁶ Little, D. (1994). Words in their properties: arguments for a lexical approach to pedagogical grammar. In T. Odlin (ed). *Perspective on Pedagogical grammar*. Cambridge, CUP, 99-122, 106.

⁷ Miguel García, M.L. (2005). La enseñanza del español como lengua extranjera. *MarcoELE*, 1. www.marcoele.com. Ultimo accesso 21/05/2019.

⁸ Sánchez Rufat, A. e F. Jiménez Calderón, (2015). New perspectives on the acquisition and teaching of Spanish vocabulary/Nuevas perspectivas sobre la adquisición y la enseñanza del vocabulario del español. *Journal of Spanish Language Teaching*, 2:2, 99-111, 99.

2. Parola e unità lessicale

Come ha evidenziato Lewis⁹, il termine ‘parola’ non è sufficiente a descrivere tutti i fenomeni dell’insegnamento/apprendimento del vocabolario, motivo per cui è preferibile definire l’oggetto di studio ‘unità lessicale’, termine che ingloba diversi aspetti. Esistono due tipi di unità lessicale: il primo coincide con l’unità “parola”, il secondo raggruppa le combinazioni di più parole. Questo tipo di unità lessicale è composto da almeno tre diversi sottotipi: le frasi fatte, espressioni fisse semanticamente opache, ovvero il significato dell’unità lessicale non riflette la somma dei significati delle unità che la compongono; le combinazioni sintagmatiche o collocazioni, parole che con frequenza appaiono insieme pur non essendo una frase fatta, ovvero il loro significato continua ad essere la somma dei significati delle unità che la formano; espressioni istituzionalizzate, combinazioni con una forte carattere pragmatico che informano rapidamente l’ascoltatore su ciò che sta facendo il parlante¹⁰. Naturalmente, questa precisazione ha immediate ricadute sulle metodologie di insegnamento dato che dovranno essere presi in considerazione i diversi tipi e sottotipi di unità lessicale e dovranno essere adeguate le strategie tese al raggiungimento di un utilizzo consapevole delle diverse combinazioni. Fra tutte, la coscienza che il discorso di un parlante nativo contiene grandi quantità di lingua formulaica, ovvero catene di parole e co-apparizioni frequenti che, invece di costruire enunciati parola per parola, si recuperano nella memoria in forma olistica e rapida conferendo al discorso la fluidità tipica del discorso nativo.

2.1. Cosa significa conoscere una parola

Conoscere una parola implica diversi aspetti: la componente semantica è di sicuro l’aspetto che per primo viene messo in evidenza, sia nel suo aspetto denotativo sia nel suo aspetto connotativo; al contempo non si può prescindere dalla componente formale che porta con sé, oltre agli aspetti morfologici, quelli grafici e fonetici. Infine, ed è uno degli aspetti più importanti della padronanza di un lemma nel momento dell’utilizzo, conoscere la sua applicabilità e le restrizioni in contesti reali di comunicazione. Come appena accennato, conoscere una parola o una unità lessicale significa prima di tutto conoscerne le potenzialità semantiche, ovvero la denotazione come referenza diretta al mondo reale al di fuori di qualsiasi uso legato al contesto; significa conoscerne la forma sia grafica sia la potenzialità produttiva, ossia la capacità del lemma di creare altri significati attraverso la formazione; significa conoscerne le combinazioni sintagmatiche e le relazioni paradigmatiche. Già prendendo in esame solo queste prime indicazioni appare evidente quanto impegno debba essere dedicato al-

⁹ Lewis, M. (1993). *The Lexical Approach: The State of ELT and a Way Forward*. Hove, Language Teaching Publications.

¹⁰ Higuera, M. (2009). Aprender y enseñar léxico. *MarcoELE*, 9, 113. www.marcoele.com. Ultimo accesso 21/05/2019.

l'apprendimento di ogni singola unità lessicale. Oltre a tutte le possibili denotazioni, vanno poi tenute in conto le connotazioni che ogni parola può avere, quei significati figurati che potrebbero anche essere compresi nella ricezione ma che creerebbero di sicuro difficoltà nella produzione. Infine, non va dimenticato il registro, ovvero la capacità di riconoscere l'utilizzabilità di una unità in una data situazione comunicativa.

2.2. Quanto vocabolario per comunicare

La linguistica computazionale ha portato alcuni dati che si sono rivelati di grande importanza nella formulazione di strategie e metodologie di insegnamento del lessico. In particolare, ha messo in evidenza che un gruppo concreto di unità lessicali copre la maggior parte dell'uso normale di una lingua¹¹. Secondo Nation¹² per comprendere compiutamente un testo scritto si deve conoscere il 98% delle parole presenti e il 95% per un testo orale, per quanto siamo propensi a ritenere che per riuscire a recepire un messaggio in maniera funzionale la percentuale sia significativamente più bassa. Sulla base di questi dati si evince che per poter partecipare ad una conversazione della quotidianità il parlante deve poter disporre di un minimo di 2000 famiglie di parole. L'esperienza docente mette in evidenza che uno studente dopo un corso di lingua spagnola è ben lontano dal dominare, anche solo passivamente, il numero di famiglie di parole indicato. Si possono individuare diverse ragioni, tra le quali spicca il numero significativo di forme che il discente dovrebbe poter riconoscere e, possibilmente, produrre tenendo in considerazione che ogni famiglia di parole è formata dalla radice del lemma, dalle forme flesse e derivate. Da queste riflessioni si deduce che l'acquisizione di un volume di vocabolario adeguato è un processo lento e graduale che inizia con l'acquisizione delle corrispondenze forma significato e prosegue verso il controllo delle caratteristiche pragmatiche e sociolinguistiche come il registro, la frequenza di uso e il comportamento combinatorio. L'automaticità è un fattore importante nel momento in cui il discente vuole passare dalla conoscenza passiva a un utilizzo produttivo caratterizzato da una certa fluidità tipica del discorso del nativo. Come sottolineano Sánchez Rufat e Jiménez Calderón¹³ ancora non sono state analizzate compiutamente le condizioni che portano allo sviluppo della rapidità di accesso al lessico. Uno degli obiettivi di questa ricerca è dare un contributo all'individuazione delle condizioni che facilitino l'automaticità di utilizzo del vocabolario di una lingua straniera.

2.3. Ampliare il vocabolario attivo

La conoscenza del lessico viene normalmente divisa in vocabolario attivo,

¹¹ Schmitt, N. (2010). *Researching Vocabulary: A Vocabulary Research Manual*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.

¹² Nation, P. (2005). Teaching Vocabulary. *Asian EFL Journal*, 7, 3: 47-54.

¹³ Sánchez Rufat, A. e Jiménez Calderón, (2015). *Op. cit.* 102.

passivo e potenziale, dove il vocabolario attivo è composto da quel bagaglio che in forma automatica o quasi viene utilizzata dal parlante conferendo al suo discorso la fluidità tipica del parlante nativo, il vocabolario passivo è quel bagaglio di conoscenza di cui il discente dispone o inferisce nell'atto ricettivo ma non è in grado di utilizzare automaticamente. Può essere recuperato nella produzione ma richiede uno sforzo che si traduce in mancanza di fluidità del discorso; infine, il vocabolario potenziale è tutto quello che il discente non conosce e non riesce ad inferire¹⁴. Uno degli obiettivi di questa ricerca è l'individuazione delle migliori metodologie didattiche che aiutino il discente di trasformare il vocabolario potenziale in passivo, e in forma qualitativa e quantitativa in vocabolario attivo.

¹⁴ Arribas Esteras, N. (2003). Propuesta de aprendizaje del léxico en ELE desde la perspectiva de la semántica histórica y cognitiva. *Quaderni del CIRSIL*, 2, www.lingue.unibo.it/cirsil, ultimo accesso 26/05/2019.

Riferimenti Bibliografici

- ARRIBAS ESTERAS, N. (2003). Propuesta de aprendizaje del léxico en ELE desde la perspectiva de la semántica histórica y cognitiva”. *Quaderni del CIRSIL*. 2. www.lingue.unibo.it/cirsil. Ultimo accesso 26/05/2019.
- HIGUERAS, M. (2009). Aprender y enseñar léxico. *MarcoELE*, 9. www.marcoele.com. Ultimo accesso 21/05/2019.
- HYMES, D. (1972). On Communicative Competence. In J.B. Pride e J. Holmes (eds). *Sociolinguistics*. New York, Penguin, 269-293.
- LAKOFF, G. (1987). *Women, Fire and Dangerous Things. What Categories Reveal about the Mind*. Chicago, The University Chicago Press.
- LAKOFF, G. E M. JOHNSON (1980). *Metaphors We Live By*. Chicago, The University Chicago Press.
- LEWIS, M. (1993). *The Lexical Approach: The State of ELT and a Way Forward*. Hove, Language Teaching Publications.
- LITTLE, D. (1994). Words in their properties: arguments for a lexical approach to pedagogical grammar. In T. Odlin (ed). *Perspective on Pedagogical Grammar*. Cambridge, CUP, 99-122.
- MIGUEL GARCÍA, M.L. (2005) La enseñanza del español como lengua extranjera. *MarcoELE*, 1. www.marcoele.com. Ultimo accesso 21/05/2019.
- MORANTE VALLEJO, R. (2005). *El desarrollo del conocimiento léxico en segundas lenguas*. Madrid, Arco Libros.
- NATION, P. (2005). Teaching Vocabulary. *Asian EFL Journal*, 7, 3: 47-54.
- OXFORD, R.L. E R.C. SCARCELLA (1994). Second Language Vocabulary Learning Among Adults: State of the Art in Vocabulary Instruction. *System*, 22.
- SÁNCHEZ RUFAT, A. E F. JIMÉNEZ CALDERÓN, (2015). New perspectives on the acquisition and teaching of Spanish vocabulary/Nuevas perspectivas sobre la adquisición y la enseñanza del vocabulario del español”. *Journal of Spanish Language Teaching*, 2:2, pp. 99-111.